

Corriere di Bologna
20 Settembre 2016

«Firmino il no agli esuberanti o paralizziamo il Cersaie»

Merola chiede a Boni il ritiro della procedura di licenziamento per i 123 lavoratori ma i sindacati non si fidano: «Senza un accordo scritto, lunedì bloccheremo il Cersaie». Applausi invece al ritorno della maggioranza pubblica.

a pagina 3

Ma i sindacati non si fidano «Senza un accordo scritto pronti a bloccare il Cersaie»

Prosegue lo stato di agitazione. «Bene il cambio di maggioranza»

Un'ora di sciopero per dipendente fino alla fine della settimana, più un'intera giornata di astensione dal lavoro: quella dell'inaugurazione del Cersaie. La linea di dipendenti e sindacati, a sei giorni dall'inizio di una delle manifestazioni fieristiche più importanti di tutto l'anno, è questa. E non cambierà finché le procedure di mobilità non saranno ritirate. La notizia della mossa di Merola è arrivata all'inizio di un'assemblea infuocata, durata un'ora e mezza.

Era iniziata con l'intenzione di andare in presidio in Comune, è finita con la decisione di mandare avanti lo stato di agitazione finché non ci sarà la certezza che quelle lettere di licenziamento abbiano perso ogni validità. In mezzo, tanti interventi concitati di diversi dipendenti. «Non ci fidiamo, dobbiamo programmare lo stesso le azioni di protesta», sostiene una lavoratrice. «Dobbiamo dire che il Cersaie

è a forte rischio finché non ci ritirano davvero la procedura», specifica un'altra. «Chi ha detto che a gennaio non la riprono?», ipotizza un terzo.

Gli interventi hanno toni molto simili tra loro, anche se le idee su come muoversi dopo l'apertura del Comune sono diverse e non mancano i momenti di tensione. C'è chi propone di andare a protestare in Regione, per chiedere a Stefano Bonaccini come abbia intenzione di muoversi viale Aldo Moro. Altri pensano di attendere qualche giorno prima di dare il via agli scioperi. Alla fine, a Palazzo d'Accursio ci va solo una delegazione composta dai funzionari dei sindacati e dai membri del consiglio d'azienda. In Comune è il capo di gabinetto Valerio Montalto a riceverli e, a fine incontro, i toni iniziano ad essere più distesi.

Anche se la diffidenza resta: «Ormai mi sono abituata al fatto che dopo poche ore ci sia

una smentita, quindi non mi fido — sostiene Sara Ciurlia della Cisl —. Esulterò quando vedrò la procedura ritirata». Motivo per cui, già a partire da oggi, inizieranno i mini-scioperi di un'ora a testa. Ma tutte le sigle, con toni diversi, esprimono soddisfazione. Anche i sindacati di base: «La mobilitazione ha funzionato», commenta Fabio Perretta dell'Usb, mentre Alessandra Cuozzo dell'Sgb si dice «fiduciosa che questa volta alle dichiarazioni seguano atti formali».

In attesa che arrivi la notizia del ritiro ufficiale della procedura di mobilità, molti esultano anche per la decisione di Merola di rimettere l'azienda sotto il controllo dei soci pubblici: «Riteniamo che la Fiera, per il suo ruolo strategico, debba rimanere un soggetto pubblico — commenta Alessio Festi della segreteria Cgil —. E l'aumento di capitale dei soci pubblici è una notizia positiva. Gli investimenti pubbli-

ci e privati sono l'elemento principale per dare prospettiva alla Fiera e alla Città metropolitana, è chiaro che quei soldi devono essere spesi bene». Il segretario della Cisl Alessandro Alberani si congratula con Merola: «Ha fatto il sindaco con la "s" maiuscola. La partita della Fiera deve gestirla in primo luogo in Comune, questo è un atteggiamento pienamente

condivisibile. Le dichiarazioni che ha fatto sul futuro mi trovano pienamente d'accordo». Toni simili quelli del numero uno della Uil Giuliano Zignani, che chiama in causa anche viale Aldo Moro: «Occorre capire che ruolo vuole svolgere la Regione che, c'è in gioco il sistema fieristico».

R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA